

Anno Diciannovesimo - N° 18 del 27 Aprile 2003

II Domenica di Pasqua

Anno B
Bianco

Domenica 27 Aprile 2003

Prima Lettura	At 4,32-35
Salmo Responsoriale	Sal 117,1-4.16-18.22-24
Seconda Lettura	1Gv 5,1-6
Vangelo	Gv 20,19-31

Il Vangelo della Domenica

La Risurrezione di Gesù è tutto l'annuncio dei primi cristiani. Questo spiega la loro serenità ed anche la beata povertà della Chiesa primitiva: infatti chi attende, non si appesantisce in nessuna maniera. Oggi noi predichiamo poco la Risurrezione (abbiamo perso anche il senso "pasquale" della domenica) e soprattutto crediamo poco nella Risurrezione. Come conseguenza abbiamo un'ampia esperienza di tristezza e di paura, di attaccamento alle cose e di egoismo. Sono sintomi di un paganesimo non superato, di una vita ancora non ripensata pienamente alla luce della Risurrezione. Possiamo capirci con un esempio. Quando nell'anno 107 Ignazio di Antiochia andava verso Roma, prigioniero e condannato a causa della sua fede, scrisse in una lettera (che ancora oggi resta un documento sublime di fede): "Ora comincio ad essere discepoli. Niente mi attiri, affinché io sia di Cristo. Preferisco morire in Cristo Gesù, piuttosto che regnare da un capo all'altro della terra. Non impeditemi di vivere: là sarò uomo di Dio". Di questo tenore sono le testimonianze di tutta la prima generazione cristiana, che è un punto di partenza, ma anche punto di continuo riferimento per ogni generazione cristiana successiva. Il racconto dell'apparizione del Risorto è preceduto da una presentazione del gruppo apostolico. E' la sera di Pasqua, ma per gli apostoli non è ancora Pasqua. Essi sono nel Cenacolo dove il ricordo di Gesù è ancora fresco e vivo, ma triste. Gli apostoli ancora sono uomini bloccati dalla paura e dalla delusione: non hanno creduto nella novità di cui Dio è capace. Pensate quante volte anche noi viviamo così la fede, anzi lasciamo morire così la nostra fede! Questo Cenacolo triste è l'immaginazione di tanti cristiani per i quali la Pasqua non è ancora entrata nell'anima. Gesù si presenta improvvisamente. Era una visita inattesa e, quasi impreveduta per loro: invece Lui è lì e dice: "Pace a voi!". Dio viene per dare (la pace-shalom è la completezza dei desideri, delle attese): invece spesso noi pensiamo di dare qualcosa a Dio. Cosa dona Dio? Dio dona la pace! Gesù fa vedere le mani ed il costato. E' una esperienza cruda del realismo della Risurrezione e nello stesso tempo un velato accenno al costo dell'Amore di Dio: i Santi piangevano guardando le ferite del Crocifisso sempre sanguinanti d'amore! E subito dopo, ecco le parole decisive del Risorto: "Come il Padre ha mandato me, così io mando voi" (Gv 20,21). Noi forse siamo portati a dire: come, Signore! Noi al posto tuo? Stai esagerando, stai rischiando! Noi siamo peccatori! "Il Padre ha mandato me ed io mando voi!". Ma noi ti abbiamo rinnegato, siamo fuggiti e Pietro, il

Calendario della Settimana

Domenica 27	S. Zita; S. Liberale
Lunedì 28	S. Pietro Chanel; S. Luigi G. di M.
Martedì 29	S. Caterina da Siena
Mercoledì 30	S. Pio V; S. G. Benedetto Cottolengo; S. Sofia di F.
Giovedì 1 Maggio	S. Giuseppe Lav.; S. Sigismondo; S. Riccardo Pampuri
Venerdì 2	S. Atanasio
Sabato 3	Ss. Filippo e Giacomo; S. Giovenale

Avvisi

1. Giovedì prossimo, 1 Maggio 2003, non sarà celebrata la S. Messa delle ore 8:30 ma sarà celebrata alle ore 9:30 in occasione delle Prime Comunioni di alcuni bambini e alle ore 11:30 per l'ultimo turno di Cresime.
2. Sempre Giovedì prossimo, 1 Maggio 2003, alle ore 21:00 nel piazzale della chiesa: **preghiera del S. Rosario** per iniziare solennemente il mese dedicato alla Madonna.
3. Domenica prossima, 4 Maggio 2003, durante le SS. Messe delle ore 10:15 e delle 11:30 ci saranno le Prime Comunioni.
4. Domenica prossima, 4 Maggio 2003, alle ore 17:00 nel Salone Parrocchiale: Apertura della Mostra **Eucaristia e Arte**. La mostra rimarrà aperta fino al 18 Maggio 2003.

Matrimonio

D'Innocenzo Silvio e Di Gennaro Francesca

Defunti

Ciardulo Domenico di anni 46
Felicioni Arnaldo di anni 72
Moglianesi Primo di anni 68
Rossi Maria di anni 81

tuo Pietro, per tre volte si è vergognato di Te. "Lo so. Non importa. Il Padre ha mandato me, ed io mando voi!". Ma noi siamo egoisti, avari, maligni... e possiamo aggiungere tutti i peccati della Chiesa. Quale la risposta? "Io mando voi. E' l'ora vostra, l'ora della Chiesa. Non temete! Io ho vinto il mondo!". Si resta commossi dinanzi a questa fiducia di Cristo e nello stesso tempo si avverte lo sgomento al pensiero che questa fiducia di Cristo è una responsabilità di cui ci sarà chiesto conto: a chi è stato dato di più, sarà richiesto molto di più!

LA VOCE DELLA DIOCESI

Sabato prossimo, 3 Maggio 2003, alle ore 20:30 presso la Parrocchia S. Maria Assunta in Gavignano Sabino, **Veglia Vocazionale** per i giovani.

SCOPRIRE L'EUCARISTIA

Vestire a festa il proprio cuore

In un libro dell'Antico Testamento si racconta che un giorno Dio si manifestò a Mosè. Ecco come andò.

Mosè vide un cespuglio che bruciava, ma non si consumava. Decise di avvicinarsi, ma si fece sentire allora la voce di Dio: «Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!» (Es 3,5). Mosè comprese che non ci si poteva accostare a Dio in un modo qualsiasi.

Capita lo stesso quando andiamo ad incontrare Dio nella messa. Non possiamo presentarci senza il modo dovuto. Dobbiamo vestire a festa il nostro cuore. C'è un rito particolare per fare ciò: l'atto penitenziale, che si svolge in tre tempo.

Primo tempo: facciamo silenzio e ci mettiamo davanti a Dio. Prendiamo coscienza di chi è Lui e di chi siamo noi, di ciò che egli aspetta da noi e di ciò che noi facciamo. Tra il vangelo da vivere e ciò che noi viviamo c'è sempre una distanza.

Secondo tempo: ci riconosciamo peccatori e domandiamo a Cristo di usare misericordia con noi. «Pietà di noi, Signore... mostraci la tua misericordia e donaci la tua salvezza».

Terzo tempo: preghiamo, perché ci venga accordato il perdono divino: «Dio onnipotente abbia misericordia di noi...».

Il rito penitenziale non è fatto per colpevolizzarci, né per demoralizzarci. Il suo scopo è di essere un aiuto per metterci in modo realistico e vero davanti a Dio. Dio è il Santo dei santi e noi non siamo santi per niente. Il rito penitenziale esiste anzitutto e principalmente per aprirci all'amore misericordioso del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Se durante questo rito confessiamo i nostri peccati, a voce più alta ancora confessiamo la tenerezza e il perdono di Dio. E Dio ci manifesta la sua misericordia e fa che il nostro cuore sia vestito a festa. Possiamo allora celebrare l'Eucaristia con il cuore in pace, in gioia, in festa.

*Verso la Beatificazione della fondatrice delle
Suore Figlie della Misericordia*

VITA E OPERE della Beata Maria di Gesù Crocifisso

«Amate infinitamente il vostro Signore Gesù Cristo, sacrificatevi per Lui e spendete la vostra vita nelle opere di misericordia. Tutto nella Congregazione indirizzate verso di Lui. Vivete per Lui e per Lui siate pronti anche a morire». Maria incarnava nelle opere quello che insegnava con le parole, lasciandolo in eredità alle sue sorelle. Nacque il 10 dicembre 1892 da Antun Petković e da Marija Marinović a Blato (Korčula, Croazia), di quasi 10.000 abitanti. Anche se di famiglia stimata e facoltosa, già da piccola, era particolarmente sensibile alla povertà e la miseria, soprattutto dei bambini e degli anziani. Dal padre, che aveva alle sue dipendenze 750 contadini e le loro famiglie, imparò la misericordia, la giustizia e il vivo interesse per il fratello bisognoso. Maria aveva una volontà ferma ed era molto diligente, con un desiderio ardente di consacrarsi completamente a Dio. I genitori, pur essendo ferventi cristiani, si opposero fermamente e a lungo alla realizzazione di quel sogno. A 14 anni Maria promise a Gesù la verginità perpetua, che lei chiamò «Fidanzamento» con Gesù. Per il rispetto che nutriva verso i genitori non si oppose alla loro proibizione e continuò con tutte le sue forze a lavorare nell'ambito parrocchiale come membro e, poi, responsabile delle varie associazioni (Figlie di Maria, Buon Pastore, Madri cattoliche), occupandosi inoltre dell'alfabetizzazione e catechesi dei bambini poveri. Quotidianamente visitava i malati e gli anziani e si prodigava per i poveri, per gli orfani e per le ragazze, offrendo loro aiuto materiale e spirituale. La sua spiritualità era radicata nel sacrificio eucaristico quotidiano, nelle frequenti adorazioni davanti al Santissimo, come anche nella meditazione della passione di Gesù.

Dopo la Prima Guerra Mondiale Maria decise di ritirarsi in clausura, dove pregare per l'umanità sofferente.

Il Signore, però, aveva altri piani e tramite Mons. Giuseppe Marčelić, vescovo di Dubrovnik, sua guida spirituale, chiese a Maria di non allontanarsi da Blato, occupandosi dei bisognosi.

Maria vide in questo la volontà di Dio e intraprese la sua strada con alcune collaboratrici, assumendo il 25 marzo 1919 la responsabilità della casa delle suore «Ancelle della Carità», del Giardino d'Infanzia e della Cucina popolare. Fu questo l'inizio della Congregazione «Figlie della Misericordia» del T.O.R di San Francesco, la cui fondazione ufficiale venne, tuttavia, fissata al 4 ottobre del 1920. Nel primo Capitolo della Congregazione venne eletta superiora generale, rimanendo in carica per quaranta anni.

Guidò la Congregazione saggiamente e con premura, occupandosi particolarmente della formazione ed istruzione delle sorelle, e aprì varie istituzioni per bambini bisognosi e per gli anziani.

Su sollecitazione dei Padri Francescani, nel 1936, mandò le sorelle in missione nell'America Latina, dove si trasferì anche lei dal 1940 al 1952. Al ritorno in Europa portò il Governo generale a Roma per poter più agevolmente guidare le numerose Case della Congregazione presenti ormai in varie nazioni dell'Europa e delle Americhe. Nel 1956 la Congregazione delle «Figlie della Misericordia» divenne di diritto Pontificio.

Maria, colpita da emorragia cerebrale, nel 1961 rinunciò al governo della Congregazione, dedicandosi alla preghiera.

Desiderosa del Paradiso, si preparò con serenità alla vita eterna, finché il Signore il 9 luglio 1966 la chiamò a sé.

La sua fama di santità fu riconosciuta dalla Chiesa il 5 luglio 2002 con il decreto sulle virtù eroiche, per poter poi giungere alla Beatificazione.